

# Le donne di Darwin

## La teoria della “selezione sessuale” e la sua rappresentazione pubblica

L'opinione di Charles Darwin (1809-1882) sulle questioni di genere, non senza qualche sorpresa, è apparentemente tradizionalista e conservatrice nelle sue pubblicazioni ufficiali; e ciò risulta per certi versi paradossale, essendo egli notoriamente un progressista, o comunque un liberale. Nella corrispondenza privata, però, la situazione sembra cambiare: è possibile intravedere una concezione più fluida e complessa. Le tinte forti sembrano cedere il passo a un delicato chiaroscuro. Per questa ragione, alcuni recenti studi cercano di (re)interpretare alla luce del contesto più ampio del panorama socio-culturale vittoriano il modo in cui Darwin inquadrava la donna. Si tratta di investigare le forme attraverso le quali l'ideologia di genere all'epoca si esprimeva, o si esercitava, considerandone l'impatto sulla vita concreta (privata o professionale) degli uomini e delle donne. Attualmente, sull'argomento “Darwin and Gender” si registrano diverse ricerche e iniziative.

Altrettanto, se si guarda alla teoria di Darwin della selezione sessuale, nella sua originaria complessità contenutistica, si registra un meccanismo duplice: da un lato v'è la lotta maschile per il possesso della femmina, dall'altro la scelta femminile. In un caso predominano “artigli e zanne”, per così dire, nell'altro non solo, o non tanto, quanto più “piumaggi e canti” (esempi classici sono appunto la coda del pavone, oppure canti e danze di corteggiamento). Nell'immaginario collettivo, tuttavia, la prima forma di selezione sessuale possiede un consenso e una diffusione antichissima (si pensi per esempio alla contesa epica di Elena di Troia), mentre la seconda no, poiché, forse, in qualche senso, sminuisce la “mascolinità” del maschio e al contempo esalta il ruolo femminile. Sorge il dubbio che la componente ideologica non abbia potuto in qualche senso e misura condizionare, oltre che le concezioni dell'autore, anche e soprattutto la ricezione delle sue idee. In altre parole, è innegabile che nel corso della storia vi sia stata una percezione differenziale della teoria, sia a livello di comunità scientifica sia a livello di impatto sociale, poiché alcuni punti di essa sono stati accolti subito e più facilmente, o comunque con minore difficoltà, mentre altri sono stati trascurati, sottovalutati, se non rigettati per diverso tempo. Questo ci ricorda che la nostra stessa idea della concezione di Darwin della donna è un prodotto socio-culturale, nonché un risultato storicamente determinato.

## Le donne di Sergi

### Il dubbio sulla donna di genio

Giuseppe Sergi (1841-1936), come altri antropologi coevi, predilige generalmente la prima forma di selezione sessuale, o, almeno, dà preminenza all'una a discapito dell'altra. Per il resto, la sua concezione della distinzione naturale dei sessi ricalca pedissequamente il cliché darwiniano, finendo per sancire una certa superiorità del maschio rispetto alla femmina, sulla base di argomentazioni di tipo evoluzionistico. Anche quando egli si chiede “se esista la donna di genio”, come accade in un suo noto articolo apparso negli «Atti della Società Romana di Antropologia», del 1893, egli fa professione di darwinista, alimentando tuttavia quella immagine deformata, o almeno limitata, della teoria della selezione sessuale di cui si diceva in precedenza.

### Alessandro Volpone